Le reazioni degli altri partiti di maggioranza dopo le posizioni del PSDI

Il Pci: sarebbe dannosa la paralisi alla Regione

Un documento del comitato direttivo comunista del Lazio - Contrari a una crisi della giunta Psi e Pri - Martedì il dibattito sul quadro politico in consiglio

Dopo una lunga riunione — sotto la supervisione del segretario nazionale Pietro Longo — i socialdemocratici hanno ribadito l'altro ieri la loro posizione sulla giunta regionale. Il comunicato uscito dalla sede di piazza Colonna conferma che il Psdi giudica conclusa la fase politica iniziata meno di sei mesi fa alla Pisana con la formazione della maggioranza di sinistra. «Occorre creare adesso — si legge nel testo approvato all'unanimità dal comitato regionale del Psdi — le condizioni per l'apertura immediata di un ampio e libero confronto tra tutte le forze politiche democratiche».

I due assessori socialdemocratici presenti in giunta — Pietrosanti e Mattoni — hanno anche deciso di rimettere il loro mandato agli organi del partito. Il gruppo consiliare del Psdi ne «trarrà le relative conseguenze» martedì prossimo durante la seduta dell'assemblea. Il capogruppo Pulci ha già anticipato alla stampa che il suo intervento nel dibattito sarà di critica verso la giunta di sinistra perché «l'attuale quadro politico non è in grado di assicurare una effettiva governabilità alla Regione».

Martedì 12, quindi, si vedrà se con il passo compiuto mercoledì sera il Psdi intende concretamente aprire una crisi di giunta con le dimissioni ufficiali (e pubbliche, nella sede «naturale» del consiglio) dei suoi due assessori. Intanto, la posizione dei socialdemocratici è da ieri all'esame dei partiti della coalizione eletta il 15 novembre '80. Ci sono per ora un comunicato del Pci, una dichiarazione del segretario regionale socialista Pino Marango e una di quello repubblicano Ludovico Gatto. Pci, Psi e Pri ribadiscono di essere contrari ad una crisi della giunta di sinistra e alla conseguente paralisi dell'azione legislativa e di governo della Regione. Giudizio analogo, nei giorni scorsi, avevano espresso sia il Pdup sia il Pli.

Ecco il comunicato emesso dal Pci. «Il comitato direttivo del Pci del Lazio — afferma il testo — giudica con preoccupazione l'iniziativa del Psdi che introduce nuovi elementi di difficoltà in un momento di crisi economica acuta che richiede il pieno funzionamento delle istituzioni e della Regione. I comunisti non si sottraggono certo ad ogni confronto e verifica che possano essere utili affinché l'iniziativa della Regione sia sempre più adeguata. Tuttavia ritengono che sia intempestivo, anche per le scadenze elettorali che fermano l'attività di importanti enti locali del Lazio a partire dal Comune e dalla Provincia di Roma, ogni atto che, aldilà del richiesto confronto al momento opportuno, determini difficoltà e paralisi e pregiudichi l'efficacia delle risposte che la Regione può e deve dare oggi ai problemi delle popolazioni».

«Una lunga paralisi della Regione — continua il comunicato del Pci — non potrebbe che essere dannosa, nel momento in cui ogni altra strada e coalizione è preclusa sia dagli orientamenti delle forze politiche sia soprattutto dall'esigenza di continuare un'opera di trasformazione, moralizzazione, rinnovamento e intervento positivo nella situazione che le pur importanti scadenze elettorali non devono impedire e, che richiedono, invece, la massima responsabilità di ogni partito; ciò di fronte ai riconfermati orientamenti delle forze della maggioranza e di fronte anche alla ribadita scelta del congresso regionale del Psi e alla perdurante incapacità della Dc di porsi in termini costruttivi verso i processi positivi portati avanti dalle giunte di sinistra nel Lazio.

«I comunisti, nel ribadire il loro intento e l'opera conseguente perché una siffatta iniziativa non produca lacerazioni nella sinistra, riaffermano — termina il comunicato del Pci — il valore di svolta avuto dalle coalizioni democratiche e di sinistra alle quali si deve anche l'apertura a Roma e nel Lazio di una nuova fase nei rapporti tra i partiti (aldilà della loro collocazione parlamentare, politica e del loro peculiare contributo) e tra le istituzioni e la società regionale».

Una crisi immediata alla Regione — ha dichiarato il segretario socialista Marango — otterrebbe l'unico risultato di determinare una lunga paralisi. Ciò non toglie — ha proseguito — che il Psi ritenga legittima l'apertura di un confronto per ricercare le forme più idonee per garantire la governabilità alla Regione. In vista del consiglio di martedì Marango ha chiesto un incontro al segretario regionale del Psdi, Tappi.

Gatto del Pri ha detto che «di convulsione in convulsione il Psdi sembra imboccare la via della crisi. Prevale così la logica di partito o peggio di corrente a spese dei cittadini. Una crisi, tra l'altro, aperta con facilità senza indicare le soluzioni».

La famiglia Incardona tenta disperatamente di mettere insieme la cifra richiesta dai rapitori

Nel buio più fitto le indagini per il sequestro di Silvia e Micol

La nuova asta televisiva negli studi di un'emittente privata - La vendita di quadri firmati da pittori famosi ha fruttato solo dodici milioni - «Abbiamo bisogno di soldi e li cerchiamo in fretta»

«No, per il momento in mano non abbiamo alcun elemento, nemmeno la più piccola certezza. Le indagini per trovare almeno una pista che porti ai rapitori delle due bambine rapite a Formello ovviamente proseguono. Ma finora non hanno dato alcun risultato».

L'affermazione di un funzionario dei carabinieri è la implicita ammissione che per il sequestro Incardona gli inquirenti navigano nel buio. Al di là dello stretto riserbo osservato dagli investigatori sempre in queste occasioni, sembra dunque che sulla vicenda delle bambine sequestrate due mesi fa non ci sia assolutamente niente di nuovo.

Ciò rende ancora più angosciosa l'attesa dei genitori che, da quando i rapitori si sono fatti vivi, stanno cercando disperatamente di mettere insieme la cifra richiesta. I banditi pretendono più di un miliardo, una somma che la famiglia non può assolutamente pagare.

L'altro ieri sera nel corso di una trasmissione mandata in onda da un'emittente privata romana sono stati messi in vendita alcuni quadri di pittori famosi. Ma l'asta ripetuta per la seconda volta (nella settimana scorsa c'era stato un primo tentativo) non ha dato i risultati sperati. Molti telespettatori hanno telefonato per offrire solidarietà, per proporre collette. Ma scarse sono state le offerte concrete. In questo secondo «round» sono stati raccolti solo dodici milioni. Una cifra irrisoria in confronto a quella imposta dai banditi per restituire le due bambine.

Senza dire una parola, Anna e Felice Incardona hanno assistito alla trasmissione che, condotta da don Licio Boldrin — il sacerdote concorrente al telequiz di Mike Bongiorno e protagonista di un contrasto con il presentatore per un appello lanciato nel corso della popolare trasmissione — è andata avanti fin dopo le due del mattino. Al termine, quando era ormai chiaro l'andamento dell'asta, la coppia ha lasciato gli studi di Teleregione. Solo Anna Incardona prima di andar via ha risposto brevemente alle domande che le venivano rivolte. «Non ho perso la speranza che le mie bambine tornino presto a casa — ha detto — ma non so quanto potranno reggere un'esperienza del genere. Per questo bisogna far presto, perché questa terribile vicenda termini prima possibile. Noi abbiamo fretta, molta fretta».

Il padre e la madre delle due bambine scomparse da Formello.

Chidichimo sentito dal giudice

Indagine preliminare del sostituto procuratore dottor Giancarlo Armati in merito alla vicenda di Cardiochirurgia del S. Camillo, arrivata alla ribalta della cronaca in seguito alle dimissioni clamorose e improvvise del suo prestigioso primario, professor Chidichimo. Questi, ieri mattina, si è presentato a testimoniare sulle pretese insufficienze e carenze del suo reparto.

Le indagini sono partite in seguito all'esposto presentato dal professore alle autorità sanitarie e trasmesso da queste per competenza alla Procura. Toccherà ora al magistrato stabilire se proseguire l'indagine in presenza di reati e gravi carenze oppure archiviare il caso.

Ieri mattina, intanto, presso Cardiochirurgia si è recata la commissione nominata dall'assessore Mazzotti e composta da due cardiochirurghi e un funzionario.

Sempre per quanto riguarda Cardiochirurgia, questa volta infantile, è stata approvata dall'assemblea generale delle USL una proposta di consentire gli interventi al cuore sui bambini anche nelle cliniche private a spese delle Unità sanitarie competenti.

L'incontro di Pajetta e Petroselli con la gente della popolare borgata

«Prego, s'accomodi signor sindaco, parliamo di Primavalle»

La visita informale a due lotti, poi l'assemblea pubblica organizzata in piazza

Una casa, cento case. Tutte uguali. Cubi di cemento tirati su in fretta e furia per metterci dentro la gente cacciata dal centro. Così è nata Primavalle durante il fascismo, così è rimasta, per altri quaranta anni, nel dopoguerra. In ogni casa c'è una famiglia con una storia. Anche le storie si assomigliano tutte: miseria, disoccupazione, solitudine, emarginazione.

Oggi a Primavalle è arrivato il sindaco. Si è seduto nel salotto dell'appartamento del lotto 18, dalla signora Maria, e la sta ad ascoltare. Un'operazione sbagliata l'ha resa invalida («che vergogna, signor sindaco, questi professoroni che ti fanno pagare fior di quattrini e ti trattano come un cane»), ma la pensione di 73 mila lire non basta certo a tirare avanti. E allora «con quella gamba» la signora Maria parte da Primavalle ogni mattina per andare a lavorare come portantina a Pietralata. La sera, altri quattro autobus per tornare a casa.

«Signor sindaco, posso offrirle qualcosa?». «Solo un bicchier d'acqua, grazie». E' acqua «nuova» questa, diretta, come molti «lotti» qui intorno che sono «nuovi». Rimessi a posto, rinfrescati, colorati, risanati dall'umidità e dalla muffa, circondati da un fazzoletto di verde stanno cambiando faccia alla vecchia borgata.

«Sindaco, facci un campetto». Una frotta di ragazzini hanno affollato la casa per chiedere il diritto di giocare, di tirar calci in uno spazio tutto per loro. «So' tanti i figli, Petrosé, se non gli facciamo il campo distruggono tutto». I bambini, i ragazzi, i vecchi, le donne. Chi ci ha pensato a loro, per decenni? E oggi «camminando sempre in salita, senza mai incontrare una pianura», come dice il sindaco, questa giunta deve riparare tutti i torti, le ingiustizie, gli anni di abbandono. L'eroina, qui, gira fra i giovani. Le siringhe qualche madre le trova fra le lenzuola quando la mattina va a rifare il divano-letto dove dormono i suoi ragazzi.

Al secondo lotto, in casa di un compagno iscritto, è un giorno di festa. La tavola è imbandita, le macchinette fotografiche di amici e parenti pronte a scattare la foto-ricordo. Petroselli domanda: «L'avete visto il questionario? Dite la verità: ci vuole una settimana per leggerlo e quindici giorni per scriverlo». E' meglio parlare, come tra vecchi amici. «Che schifezza questo mercato sotto le finestre. Sporcizia, puzza, traffici... Quando ce lo portate a via Pasquale II?». «E il Centro anziani? Ne avete fatti 23, sbrigatevi per il ventiquattresimo. All'ex dormitorio c'è spazio per tutto: la palestra (già pronta), il centro culturale e quello per gli anziani» («Sindaco, ma te stai a segnare quello che ti diciamo?»). «I cassonetti arriveranno pure qui, a liberarci da questa immondezza?». Una valanga di problemi di richieste. C'è ancora da fare, tanto, in quello che finora è stato un deserto sociale. La casa, per esempio. Molti sono riusciti a «prenderla» all'IACP ma poi non ce la fanno a pagarla a equo canone. L'asilo-nido è sporco, i vigili scarseggiano.

Alle 18 ci ritroviamo tutti in piazza. Una piazza che aspettà non l'onorevole per il comizio ma il «loro» sindaco. La paura è di tornare a perderlo, di non avere più una giunta dalla loro parte, di essere di nuovo «uomini di fogna», come dice crudamente uno. C'è anche chi è deluso perché il compagno Pajetta, preannunciato su tutti i manifesti non si vede. E' alla Camera, dove si sta votando per l'autorizzazione a procedere contro i segretari amministrativi dei quattro partiti che hanno preso soldi dall'Italcasse. E cercare di rimandare a giudizio questi personaggi è estremamente importante.

Ma lo è altrettanto (e Pajetta nel frattempo è scappato dalla Camera pur di riuscirci) incontrarsi con la gente e venire a spiegare che la DC continua a coprire scandali su scandali, a voler insabbiare, non fare chiarezza e pulizia. Racconta di un plico con dei documenti importanti che il giudice istruttore ha spedito il 6 marzo al ministro di Grazia e Giustizia e che si è «perso» per strada e ai democristiani non «interessa» sapere cosa contenesse.

«Siamo tutti uguali? — dice Pajetta — Petrucci è uguale a Petroselli? Certo, sono finiti in galera tutti e due — aggiunge sorridendo — ma quello per peculato, e il nostro perché a capo dei contadini del Viterbese rivendicava il diritto di lavorare la terra». «Dai questionari — dice ancora Pajetta — abbiamo raccolto soprattutto l'indicazione di coloro che ci hanno scritto: voi comunisti avete fatto molto, ma potevate fare di più. Però mettiamoci bene in testa che dobbiamo andare avanti insieme con voi, non date in "appalto" la città a nessuno, non appaltate la parola in questi giorni. Neppure a Pajetta e a Petroselli».

«Certo potevamo fare di più — aggiunge il sindaco — ma come è possibile raccontare dove abbiamo dovuto mettere le mani? Non avete idea degli scandali, della forza d'inerzia, della vischiosità, della mancanza di spinte, di idee, di valori del sistema di potere che abbiamo sostituito. In questi anni di terrorismo, di violenza, disgregazione, disoccupazione — continua Petroselli — a governi instabili e temporanei abbiamo opposto cinque anni di amministrazione certa e sicura. Più verde, più asili-nido, più consultori, acqua, luce, fogne, strade in borgata. Lo sappiamo che non basta. Ma un'impronta l'abbiamo data. Abbiamo aperto capitoli nuovi nell'assistenza agli anziani, agli handicappati, lanciato una campagna di pulizia e rinnovamento culturale nella città. Tutto nell'ottica di riunificare le "due Rome" e costruirne una sola, vivibile e umana in centro e in periferia.

«Il consiglio comunale si è sciolto e ci aspetta una campagna elettorale dura. La DC ha schierato in campo l'onorevole Galloni, che si è affrettato subito a criticare le scelte urbanistiche, ma anche a dire che "comunque voda bisogna trovare forme di collaborazione". Allora cominciamo subito, onorevole Galloni. Non aspettiamo l'esito delle elezioni. La gente ha fame di case. Ci aiuti a graduare gli sfratti, a dare agli sfrattati le case di Caltagirone. Duemila lavoratori della Voxson rischiano il posto di lavoro dopo dieci mesi di cassa integrazione. Galloni solleciti Forlani a impegnarsi coi sindacati sul loro futuro.

«Un Comune — conclude il sindaco — deve saper amministrare, ma deve anche saper dare voce a tutti i suoi cittadini. Noi, figli del movimento democratico romano, abbiamo governato la città con grande umiltà, senza mai rassegnarci e questo perché sappiamo di essere una forza di emancipazione, liberazione e di grande rinnovamento. Per noi la politica non è aforismo e intrallazzo, ma un grande confronto ideale».

Anna Morelli

Un convegno promosso dal Comune

Tre giorni dedicati agli handicappati e alla partecipazione

Tavole rotonde e gruppi di lavoro nella Protomoteca in coincidenza con l'Anno internazionale

«Anno internazionale degli handicappati: piena partecipazione». Si apre su questo tema il convegno di tre giorni organizzato nella sala della Protomoteca in Campidoglio e dedicato a tutti i portatori di handicap. La celebrazione formale nel 1981 indicato dalla Organizzazione mondiale della Sanità come l'anno dell'handicappato, lascia il posto a proposte, suggerimenti, risoluzioni concrete e operative che contribuiscano a rendere tutti i cittadini uguali. Nella prevenzione, innanzitutto, nell'assistenza e nella cura e infine nell'integrazione nella società: nel mondo della scuola e del lavoro.

Secondo l'OMS i soggetti portatori di handicap sono in tutto il mondo 100 milioni, nel nostro Paese circa 600 mila. Molto è stato fatto da parte del Comune di Roma, ma tanto resta da fare. Un documentario dal titolo «Dietro lo specchio» aprirà i lavori di questa mattina alle 9 (la seconda parte verrà proiettata domani mattina).

Subito dopo, la prima tavola rotonda: «Aspettative e limiti delle tecniche nella riabilitazione dell'handicappato». Partecipano due professori, Giuliana Boccardi e Giorgio Sabatini, un neuropsichiatra, Gabriel Levi, un operatore del CIM di Ascoli Piceno, Antonio Guidi. Moderatore l'assessore comunale alla Sanità Argiuna Mazzotti.

Dopo il dibattito, nel pomeriggio, si insedieranno i gruppi di lavoro che affronteranno in modo particolareggiato cinque temi: Roma città di tutti; Interventi per gli adulti e i gravi; Prevenzione e riabilitazione; Inserimento: i servizi; Ruolo delle associazioni. Nelle giornate di sabato altre due tavole rotonde. La prima su «Handicap, condizionamenti culturali: abbattimento delle barriere; la seconda sulla «Politica e il ruolo degli enti locali» con la partecipazione del sindaco Petroselli, Alberto Benzoni, prosindaco, Leda Colombini, assessore agli Enti locali della Regione, Mazzotti, assessore alla Sanità. I lavori saranno conclusi alle 13 di domenica da un intervento di Luigi Petroselli.

Un gruppo di teppisti disperso con i lacrimogeni dalla polizia in via delle Botteghe Oscure

Incidenti e tensione in centro

Gli «autonomi» si erano staccati da un corteo pacifico di protesta per la morte di Bobby Sands
Insulti e provocazioni davanti all'ingresso della Direzione comunista - Incendiata una vettura

Incidenti ieri sera in via delle Botteghe Oscure. La polizia è intervenuta con il lancio di candelotti lacrimogeni per disperdere un gruppetto di autonomi durante una manifestazione per la morte di Bobby Sands. Quando il corteo, indetto da «Radio Proletaria», è passato davanti alla sede nazionale del Pci, una ventina di teppisti ha cominciato a lanciare monetine, sputando contro la vetrata d'ingresso. A questo punto sono partiti i lacrimogeni del servizio d'ordine di polizia. Uno ha incendiato un'auto che era parcheggiata mentre a poca distanza veniva infranto a sassate il lunotto posteriore di un'auto civetta della PS. Tutto è durato pochi minuti, e fortunatamente non ci sono stati feriti. Dopo la «bravata», due persone sono state fermate dalla polizia, accompagnate al I distretto e rilasciate più tardi.

La manifestazione per la morte del deputato cattolico irlandese Sands era stata annunciata da giorni attraverso i microfoni di «Radio Proletaria», e all'iniziativa avevano aderito Democrazia Proletaria e «Lotta continua per il comunismo». Il corteo, pacifico, doveva passare lungo via del Plebiscito, ma la strada è da alcuni giorni interrotta per lavori e la questura ha dirottato i manifestanti (due o tremila) in via delle Botteghe Oscure.

Un pezzo di corteo s'è fermato davanti alla sede del partito, e dal gruppo si sono staccati alcuni giovani. Non ci sono stati incidenti veri e propri ma soltanto stupide e provocatorie azioni teppistiche. Gli autonomi hanno cominciato a sputare contro i vetri, tirando poi le monetine in strada. Nel trambusto però, i funzionari di polizia hanno deciso di intervenire decisamente, ordinando di lanciare i candelotti. Il portone della direzione comunista nel frattempo era stato chiuso, mentre quasi tutti i manifestanti si erano già allontanati. Uno dei candelotti ha infranto il vetro di una Simca verde parcheggiata all'angolo con via dei Polacchi, incendiando la tappezzeria, ma i danni non sono gravissimi.

Anche un'auto civetta della PS è stata danneggiata con un sasso, e gli agenti hanno fermato due giovani accompagnandoli al primo distretto. Dopo pochi minuti sono stati però rilasciati. Dopo l'incidente, alcune centinaia di giovani hanno raggiunto piazza Navona, dove ha preso la parola un membro del Comitato Italia-Irlanda.

E' morto il vigile ferito nella rapina ad Artena

Pietro Casiero, la guardia giurata ferita mercoledì pomeriggio durante una rapina nella banca «Pio XII» di Artena è morto ieri nell'ospedale di Colleferro dove era stato ricoverato. I proiettili sparati dai rapinatori lo avevano colpito al torace e all'addome.

Il vigile che aveva 45 anni è spirato senza neppure riprendere conoscenza. Dopo l'assalto, come si ricorderà, uno dei banditi è stato ferito e catturato dai carabinieri. L'altro, Marcantonio Posta, tentando disperatamente di sottrarsi alla cattura si è rifugiato in un cascinale tenendo per più di tre ore in ostaggio una donna. Solo più tardi, dopo lunghe trattative con il suo avvocato si è arreso

Al Congresso di Bari

Associazione stampa: questi i 63 delegati

Sono stati resi noti i risultati delle elezioni per i 63 delegati che rappresenteranno l'Associazione romana della stampa al congresso nazionale del sindacato dei giornalisti previsto per i primi di giugno a Bari. I candidati erano raccolti in due liste (una facente capo alla maggioranza di «Stampa romana», l'altra a «Rinnovamento», nata oltre 10 anni fa dal movimento dei giornalisti democratici) unite, comunque, da una visione largamente unitaria sui maggiori problemi che stanno di fronte alla categoria.

Ampiamente confermata dal voto la fiducia dei giornalisti verso i dirigenti — dell'una e dell'altra componente — che in questi anni hanno guidato i vari organismi sindacali.

Questi gli eletti con a fianco le preferenze ricevute: Moretti (617); Evangelisti (584); Della Riccia (490); Zeri (456); Signoretti (405); Santamaria (396); Zincone (393); Mafai (366); Manunta (365); Giovannini (355); Giubilo (352); Buffa (347); Damato (336); Venditti (337); Ragusa (328); Squillace (321); Cortese (316); Cardulli (296); Curzi (290); Cruciani (286); Chiocci (283); Di Mauro (279); Vigorelli (277); Del Bufalo (275); D'Ambrosio (273); Emiliani (272); Garaguso (269); Corigliano (258); Paglia (255); Angeli (253); Alfano (245); Carra (245); D'Inzillo (244); Pendinelli (237); Orasi (236); Politi (228); Tambulich (224); Bellonzi (223); Ugolini (222); Arrighi (219); Drago (218); Buttitta (216); Baglioni (208); Colavita (203); Nava (197); Marrocco (195); Rizzuto (195); Froio (186); Sangiorgi (174); Cimagalli (171); Ciuffa (171); Germini (171); Provigionato (168); Picciotti (162); Menicucci (159); Marzo (158); Paoloni (158); Di Cicco (156); Ciampaglia (155); Casieri (149); De Vito (149); Vercesi (144); Diaconale (136).

il partito

ROMA

● In Federazione alle 21 attivo tecnici sul coordinamento del settore (Panatta Rossetti).

AVVISO ELETTORALE — I presentatori delle liste circoscrizionali sono convocati alle 18 presso l'Ufficio elettorale della Federazione.

AVVISO ALLE SEZIONI — Tutte le sezioni di Roma sono invitate a ritirare in federazione materiale urgente per le deleghe degli scrutatori.

ASSEMBLEE SULLE LISTE — SAN BASILIO alle 17,30 con il compagno Sandro Morelli, segretario della Federazione e membro del CC; TOR de SCHIAVI alle 18 (Fregosi); TIBURTINO III alle 18 (Iembo); TIBURTINO GRAMSCI alle 18 (Falomi); ITALIA alle 19 (W. Veltroni); MONTEVERDE V. alle 20,30 (Tuvè); EUR alle 18,30 (Fusco); MARIO ALICATA alle 19 (Funghi); DECIMA alle 18,30 (Bischi); MONTECUCCO alle 18,30 (Matteoli); TOR DE CENCI alle 18,30 (Fiasco); COLLI AMIENE alle 20 (Tocci); REBIBBIA alle 18 (Iannilli); PRIMA PORTA alle 19,30 (Fiorello); TUSCOLANO alle 18 e 30 (Consoli); PONTE MILVIO alle 21 (Simone); CASSIA alle 20; PORTA MEDAGLIA alle 19,30; VALMELAINA alle 18 e 30; FIDENE alle 18,30; GREGNA alle 21 (Carlo Fredduzzi).

COMITATI DI ZONA — AURELIO-BOCCEA alle 19 ad Aurelia assemblea lavoratori comunisti (Speranza); MAGLIANA-PORTUENSE alle 19 riunione radio libere (Degni); TIBERINA alle 19 a Morlupo attivo del collegio di Campagnano (Fortini).

● SEZIONE UNIVERSITARIA alle 18 in Federazione assemblea sulla campagna elettorale con il compagno Piero Salvagni, segretario del Comitato Cittadino e membro del CC.

● CELLULA IACP alle 16 presso la biblioteca della sede centrale dell'IACP incontro sulla crisi economica e la politica del governo Forlani. Partecipa il compagno Ugo Vetere.

INIZIATIVA SULREFERENDUM

MONTE MARIO alle 18 dibattito unitario in piazza Guadalupe. Per il PCI partecipa la compagna Franca Prisco della CCC; CASTEL MADAMA alle 18 dibattito in piazza (E. Mancini); FATME alle 12 incontro sulla 194 (Napoletano); MONTEPORZIO alle 18 assemblea (Cervi); MACAO alle 17,30 ai giardini di via Cernaia (Micucci); PORTA MAGGIORE alle 17,30 in piazza (Leoni); TESTACCIO alle 16 caseggiato (Vestri); OSTIA alle 11 al liceo scientifico Enriquez sulla 194 (G. Rodano); ZONA TUSCOLANA alle 17,30 al Consultorio dibattito unitario 194 (G. Rodano); MONTEROTONDO S. alle 18 comizio a Monte Grappa (Bagnato); NUOVA GORDIANI alle 16,30 caseggiato 194 (Tiso); NUOVA GORDIANI alle 17,30 caseggiato 194 (Spano); ALESSANDRINA alle 17 al consultorio sulla 194 (Costa); COR COLLE alle 20,30 caseggiato 194 (Giordano); PONTE MAMMOLO alle 16 caseggiato 194 (Coscia); TIBURTINO GRAMSCI alle 16 caseggiato 194 (Brancati); CASTELVERDE alle 20,30 caseggiato 194 (Messeri); ASSORENI MONTEROTONDO alle 13 sulla 194 (Fiasco); SANT'ORESTE alle 20 comizio (Pissale); TORRITA TIBERINA alle 15,30 caseggiato (Marini); VILLANOVA alle 9 dibattito unitario al liceo scientifico (Matteoli); alle 10 incontro al mercato (Corridori); ARTENA alle 20 a Maiotiani (Baroni); UPIM Corso Trieste alle 10 assemblea (Ardito); ZUCCHET alle 7,30 incontro (Catania); ITS MARCONI alle 8 incontro (Ubaldi); BUFFETTI alle 12 incontro (Falconi); PORTO FLUVIALE alle 17,30 (Passuello); CASETTA MATTEI alle 17 festa popolare; TORBELLAMONACA alle 18 dibattito unitario (CIPRIANI).

FROSINONE

Castro dei Volsci (Farneta) alle 20,30 Ass. (Cervini).

LATINA

Incontri sul referendum: Aprilia (Bellavista) alle 19 (Berghi); Sezze (Casali) alle 20 (Mattei); Sezze (La Foresta) alle 20 (Sidoro-De Santis); Itri (S. Gennaro) alle 19,30.

RIETI

Collevecchio alle 20,30 dibattito sulla 194 (La Marca-Luigi Sandri); Bocchignano alle 20,30 C.D. (Fabi); Toffia alle 20,30 comizio (Menichelli); Ass.: Offeio alle 18; Cerese Terra alle 20,30 (Castellani).

VITERBO

Vt (Federazione) alle 16,30 Comm/ne Scuole (Cantarello); Sutri alle 16,30 iniziativa unitaria sulla 194 (L. Amici); Ass.: Lubiano alle 20,30 (A. Giovagnoli); Corchiano alle 21 (Capaldi); Bassano Romano alle 20,30 (S. Giovagnoli); Vallerano alle 18; Onano alle 21 (Nardini); Proceno alle 21 (Rossi-Diamanti); Farnese alle 20,30, incontri pubblici; Tuscania alle 10 (Parroncini); Gradoli alle 18.

Dopo le denunce all'università

Inchiesta all'Opera sulle superliquidazioni

Ora anche la magistratura si occuperà delle superliquidazioni dei funzionari dell'Opera universitaria. I lavoratori dell'Opera hanno presentato una denuncia nei confronti dell'ex presidente e di alcuni funzionari.

Nei giorni scorsi la federazione sindacale aveva scritto una lettera aperta. Delle voci, per ora non confermate, circolano da tempo su presunte irregolarità nei benservizi agli impiegati che, in base ad una legge regionale dell'81, sono stati liquidati dall'università per passare alle dipendenze della nuova gestione. La lettera — indirizzata alla Commissione straordinaria dell'Opera universitaria (composta dalle forze sociali, dai sindacati e dalle amministrazioni locali) che garantisce la transizione delle competenze — conteneva la richiesta di un accertamento delle responsabilità. Sottolineando come la vicenda ha riflessi sulla moralizzazione e sulla corretta amministrazione del denaro pubblico, la Federazione unitaria invita l'autorità competente a prendere i provvedimenti necessari.

Di ieri la notizia che la Procura della repubblica di Roma ha aperto un'inchiesta. I denunciati che saranno interrogati dal sostituto procuratore della Repubblica, dottor Apolloni, sono Giuseppe Perugini, ex presidente dell'Opera; Giuseppe Di Masa, direttore amministrativo; Vittorio Ambrogi, capo del personale; Aldo Di Giovanni, direttore della ragioneria; Antonio Mattu, direttore dell'ufficio patrimonio. Secondo la denuncia sarebbero responsabili dei reati di peculato e di interessi in atti di ufficio.

I lavoratori che hanno presentato la denuncia affermano che: «i cinque funzionari dell'Opera si sarebbero liquidati più volte frodando allo Stato centinaia di milioni di lire. I funzionari, tutti dipendenti statali dell'università, sarebbero passati nei ruoli dell'Opera universitaria in virtù di un decreto ministeriale del '78 e pertanto, cessando il rapporto con lo Stato, si sarebbero liquidati una prima volta nel '78, percependo circa otto milioni. In seguito, nel '79, si sono liquidati una seconda volta, sommando al periodo trascorso nello Stato i venti mesi di dipendenza nell'Opera universitaria e percependo altri dieci milioni di lire».

Fin qui la versione dei lavoratori, spetta adesso al magistrato l'accertamento della verità.